

COMMENTO DI MAURIZIO STUPIGGIA AL BRICCONAGGIO "I CANI DELL'ACQUA MARCIA" DI O.R.

MAGGIO 2018

Stupiggia: La prima cosa che mi è venuta (in mente) verso la fine (del video) un sentimento di passione con te, compassione nel senso proprio amoroso di pietas e di sostegno, di vicinanza. Questa è la cosa per me più importante. All'inizio ho avuto una sensazione di rabbia ascoltando queste cose, vedendo la tua fatica e quindi la rabbia contro questa manipolazione che è classica: è legata alle storie di abuso relazionale, cioè all'uso del potere, alcuni elementi tipici della situazione di tradimento e inganno e **soprattutto alla fine il disconoscimento della tua emozione e della tua legittima possibile reazione** ("*Stia attento Fabio...*"). Sono i tre grandi elementi dell'abuso relazionale, in campo extra o intra familiare, sono legami fondamentali su cui noi poi come terapeuti dobbiamo lavorare proprio per disancorare i sentimenti di impotenza e di illegittimità che le persone traumatizzate che hanno vissuto queste situazioni tendono a portarsi dietro per tutta la vita. L'altra parte del video, dalla catarsi in avanti, mi ha dato sollievo perché ho visto l'elemento del lavoro faticoso ma importante. Un lavoro di creatività, cioè fare le uova, dipingerle, essere attivo dove il sentimento d'impotenza traumatica vissuta dal traumatizzato è un grande terreno di base. Quindi il lavoro, il movimento, l'azione, la fatica e la realizzazione di qualche cosa sono veramente terapeutici e poi c'è l'ultimo atto con il lancio delle uova: finalmente mi prendo l'autorizzazione ad essere arrabbiato e ad esprimere questa cosa. Questo è l'atto simbolico e pratico, senso-motorio e cognitivo: due livelli importanti che si uniscono. Questo è un po' il tragitto che ho intravisto: rabbia, sollievo, compassione, condivisione della fatica e quando dici "MI DICHIARO SODDISFATTO!"...Beh anche io lo ero. Grazie per questo video. Grazie a te della collaborazione, del rispecchiamento.

Ottavio: Come si spiega che dopo questo trauma per anni ho provato un blocco che adesso ho superato con una produzione cinematografica piuttosto importante ma è stata faticosissima perché per realizzarla ci ho messo 5 anni e mezzo...una follia...mentre prima ero velocissimo...come si spiega averne derivato un senso di vergogna nell'espressione creativa?

Stupiggia: Beh la vergogna è uno degli effetti, non so se collaterali...ma comunque degli effetti del trauma relazionale...vergogna che viene dal senso d'impotenza e di solitudine perché l'altro mi sopraffà, mi soggioga, mi manipola, mi controlla e quindi io non posso fare niente. Se lo faccio trasgredisco una regola che in quel momento è molto chiara. La vergogna è legata al senso di solitudine, cioè in quel momento sono totalmente da solo, sono assolutamente solo, il che non vuol dire che non ci sono persone intorno ma non ci sono persone cui posso raccontare, confidare. Dunque sono solo in quella regione traumatica: questa solitudine produce un senso di diversità. Persone traumatizzate dal punto di vista relazionale, si reputano a volte, pur sapendo che non è così, come le uniche che hanno vissuto quella cosa: "sono l'unica al mondo". Io ho molti pazienti che quando cominciano a sanarsi, a guarire il trauma cominciano a dire "Ma...sai che non è solo a me che è capitato. Ho trovato altre persone...le ho sentite, le ho viste." È un segnale di guarigione quando cominciano a riallacciare i fili. E questa vergogna, l'ultimo elemento che voglio mettere in luce, è legata anche al fatto che il trauma crea un senso di sovraesposizione allo sguardo dell'altro, cioè la persona traumatizzata pensa che tutti sappiano che cosa gli è successo, se guardano davvero. Questo senso di alienazione di sovraesposizione c'è non in tutti ma in molti soggetti. Per esempio una mia paziente che abita in un piccolo paese dell'Emilia Romagna, dice "Ho dovuto cambiare paese perché quando passavo in bicicletta pensavo che tutti sapessero quello che mi era successo". Lei sapeva che non era vero, ma questa sensazione era fortissima. Quindi credo che la vergogna sia legata al sentirsi senza pelle, cioè decorticati dai fatti e dalle persone.

Ottavio: Questo doppio trauma tradito sia dal Maestro sia dal compagno, cioè la frase che dice il Maestro “Stia attento Fabio che Ottavio è un grande regista e adesso la manipolerà.”

Stupiggia: Sì. È come quando la mamma raccoglie la confidenza della figlia che dice: “Guarda che lo zio ha fatto così...o così” e la mamma dice: “Sì ma stai attenta a non inventarti e a non fare sceneggiate tu che sei capace di costruire romanzi”. In fondo è la stessa cosa.

Ottavio: In questo caso specifico quindi, come se non bastasse, è stato proprio teorizzato dalla diabolica battuta che mi ha rincretinito per anni.

Stupiggia: È una battuta astutissima. È una maledizione questa: se tu farai il regista allora sarai un manipolatore. Un doppio messaggio che ti ha bloccato. Blocca la fantasia delle persone traumatizzate, di tipo materno, perché spesso sono un certo tipo di madri che raccolgono e disconoscono la sofferenza. Per questo le persone traumatizzate non raccontano quello che gli è successo. Il tradimento arriva da una figura “di famiglia”: quando andiamo in terapia ricostruiamo legami molto significativi con il terapeuta, quindi il terapeuta non è più un professionista ma diventa una persona di famiglia.

Ottavio: A proposito di traumi, pensa che da giovane salvai un ragazzo dalla strada, poverissimo e lo portai a mangiare in cucina dei miei, avrò avuto 19 anni e mia madre gli disse: “Stai attento a mio figlio...è pericoloso”. Trovo impressionante questa analogia fra mia madre e il mio ex didatta. (risata) Vabbè...Grazie. Sentiamo voi cosa condividete.

Gina: Rispetto al video di ieri “Pivano...Chat Steté” ho sentito...

Stupiggia: C'è un altro video?

Roberta: Sono due casi diversi: uno sui gatti e uno sui cani. Quello sui gatti riguarda Fernanda Pivano.

Gina: In questo video ho sentito molta più rabbia: la catarsi di O. non si chiude con il perdono e la dichiarazione d'amore ma con lo svelamento e una mancanza di stima professionale.

Michela: C'è la rottura dell'oggetto, alla fine non mi aspettavo che rompessi il quadro che ti aveva regalato l'analista.

Ottavio: È interessante! In realtà io ho solo smontato la cornice, trovando una dedica folle. Ho destrutturato quel quadro che fa schifo...

Stupiggia: Sì, è orribile.

Ottavio: Ieri Roberta diceva che una cosa le ricordava *Guernica* di Picasso. Io dico un'altra cosa: “Non è Picasso ad essere cubista. È la realtà che è cubista nel senso che è fatta di molti piani che si intersecano fra loro. Quindi in realtà Picasso è un verista”. Io ho destrutturato quell'inquadratura facendo emergere una dedica molto irritante. Anziché scrivere “Con riconoscenza per lo splendido pompino” scrive “(A Ottavio e Fabio) Con affetto quasi emiscolare”. Che cosa vuol dire? È un modo per fare impazzire la gente.

Stupiggia: Una puttanata...linguaggio tecnico.

Ottavio: Perciò non c'è il perdono. Semmai la compassione per un uomo intelligentissimo che è rimasto vittima anche lui dell'omofobia e dell'ignoranza in fatto di coming out.

Cristiano: Però c'è la fontana dove lavi i due cani.

Gina: La fontana si chiama *acqua marcia*.

Lorena: C'era il cartello alla sinistra con scritto "ACQUA MARCIA".

Ottavio: I due cani sono un riferimento segreto ad un romanzo di un bravo scrittore che non sa niente di tutto questo e che non voglio coinvolgere.

Stupiggia: Acqua marcia...C'è una pulizia...bello questo ACQUA MARCIA...

Ottavio: È un'acqua molto buona che scorre in poche fontane di Roma. Certo, se un domani incontrerò in Paradiso il mio ex didatta, lo abbraccerei in segno di perdono e ci berremmo due calici di acqua marcia...

Lorena: Io non so quanto centri Ottavio, ma guardando il video mi è venuto in mente un collegamento tra la tua rabbia di adesso, che è una cosa molto semplice da capire come funzionamento, il fatto di questo analista che non riesce ad essere all'interno della relazione terapeutica una figura che da accudimento accoglienza, contenimento. Mi è venuto il collegamento con la tua resistenza a parlare in questa scuola di psicodrammi con i bambini e quindi ho fatto un collegamento al tuo bambino interiore e cosa c'è in quel bambino (che non so se te ne sei preso cura) ma arriva che è un po' lasciato nell'ombra e cosa non gli lasci dire e cosa non gli lasci sfogare...

Ottavio: Questo mi colpisce molto. Grazie.

Lia: Mi colpisce il fatto che nel momento in cui è accaduto e anche ad oggi, mi colpisce come tu tendi a comprendere che la tale era così, il talaltro era così, quindi giustificabili, ma tu non ti legittimi mai a sentire la situazione di quel tuo bambino ferito, incazzato e arrabbiato perché intellettualizzi sempre tutto.

Lorena: Non lo contatti (il bambino).

Stupiggia: Qui c'è, comincia ad ascoltare il tuo bambino interno, la creatività, il gesto artistico, esistenziale. Il video che abbiamo visto è una performance, un'attuazione performativa...e qui comincia tutto un processo espressivo.

Rosita: Mi ha colpito che quando risposi alle domande dell'ipertesto "quattro decenni" sottolineai l'episodio della conoscenza di questo Fabio. La differenza con la relazione amorosa con la Pivano è evidente, con lei c'è stato, nel bene e nel male, un grosso scambio mentre con Fabio c'è stato solo un dare da parte tua: alla fine ti sei ritrovato completamente svuotato. Ecco perché la rabbia continua, perché è un'incazzatura dovuta a un furto. Mentre la Pivano nel suo essere un talento in qualche modo ti ha arricchito...

(Ottavio si alza e va ad abbracciarla. Lei in un primo momento si ritira spaventata ma quando capisce sorride e ricambia l'abbraccio)

Rosita: Quindi, dal punto di vista di ciò che nelle neuroscienze sono le *funzioni esecutive*, sembra tutto molto lineare, fluido...La tua elaborazione del trauma è appena iniziata e sono contenta di aver visto questo inizio. Nella lettura dell'ipertesto mi avevano colpito il linguaggio e mi sono chiesta se le parole scelte erano tutte tue...

Ottavio: Sì certo.

Rosita: Quindi voi parlate del bambino e dell'aspetto emotivo di Ottavio ma io vedo anche l'importanza del padre mancato nelle sue dinamiche relazionali soprattutto in questa relazione con Fabio.

Ottavio: Certamente. Il mio analista Modigliani mi disse che l'impegno per Fabio aveva per me la funzione di dimostrare che potevo sostituire l'introietto di un padre insufficiente con un'esperienza di caregiver eroica.

Gina: Il padre mancato... Ottavio fa tanti aborti rompendo tante uova.

Rosita: Io vedo un padre che è alla ricerca disperata di un significato, di dare amore e ricevere amore e l'amore perfetto che tu cerchi lo vedo non da figlio ma da padre verso i figli. E' quello che rimandi a me.

Nicoletta: Leggendo l'ipertesto e avendo risposto alle domande del questionario ho notato che il filo conduttore della storia è una continua presa di cura così esponenziale. Ci vedo un Winnicott iperpotenziato, non solo un "holding in mind" ma un continuo "holding in everywhere"! Una bramosia che sfocia paradossalmente in qualcosa di autodistruttivo, perché è un prendersi cura che è quasi schiacciante che poi ti riduce a perdere qualcosa...qualcuno in questa circostanza...quindi ho rivisto semplicemente questi elementi.

Cristiano: Se posso dire una cosa io che ho fatto le riprese del video è che mi piacerebbe fare un backstage, perché ho visto in questo processo anche ironia, gioco e una relazione divertentissima con Francesco. C'è anche un aspetto quindi che non è raccontato che però secondo me è altrettanto "terapeutico": c'è la creatività, ma c'è anche questa vena ironica dall'inizio alla fine che a me ha fatto molto piacere, anche un po' di feeling, di adrenalina perché con i bricconaggi ci si ritrova sempre a dover sfuggire ai portieri.

Ottavio: È tipico dei bricconaggi il bisogno di trasgredire le regole: devi sempre entrare in posti dove non si può fare, fa parte del rito, non è che pago il biglietto o entro gratis...devo entrare di nascosto. (Si ride) Per esempio potevo entrare nell'ex casa della Pivano chiedendo le chiavi al portiere ma ho preferito calarmi dal tetto e forzare leggermente la finestra.

Paolo: Mi riallaccio a quello che ha detto Cristiano adesso, perché io nei due cocker ho sentito questo aspetto ludico, anche nella prima fase...io l'ho sentita questa parte che c'era ma non si vede nel video... E' proprio nei cani.

Stupiggia: C'è un'atmosfera leggera, anche...

Iris: Anche io ho percepito questa differenza tra i due video. Oggi ho percepito dei tratti dolci che non so se è un aspetto della vergogna che provavi ma ti ho visto anche più bambino, più tenero. L'ho attribuito a una parte di te che vuole ancora proteggere quelle figure.

Ottavio: Sì perché io in fondo nei confronti del maestro provo anche tenerezza. Il maestro era un genio dal punto di vista filosofico ma mi fa una grande pena che tutta la sua supercultura crolli su quello che è il riconoscimento dei suoi bisogni gay. Lui deve rubare una scopata in condizioni ovviamente pericolosissime e poi si deve punire con un incidente. Non so se mi spiego: loro due sapevano che io ero sotto lo studio ad aspettare e hanno fatto durare la seduta 2 ore e un quarto! Quindi tu non vuoi solo scoparti il paziente, vuoi che il suo compagno, colui che paga le sedute salga le scale, bussi alla porta, ti trovi con i capelli sottosopra e ti sputtani?

Gina: Questo è il rischio che corri tu...è lo stesso rischio che corre lui facendo qualcosa di proibito.

Ottavio: Ma proprio questo mi fa incazzare e mi fa pure pena. Mi fa pena la mancata integrazione della dimensione gay o bisex, cioè non sono più arrabbiato e mi fa tenerezza, cioè vorrei fare qualcosa per aiutare persone anche intelligenti che purtroppo si ritrovano in situazioni del genere.

Stupiggia: A me invece viene la rabbia, anche perché penso alla violenza che il maestro ha fatto su di se, per tagliare fuori questa sua parte gay, dico di libertà...di vita.

Ottavio: Dionisiaca.

Stupiggia: Esatto perché per me gay o etero sono due definizioni da superare nel futuro. Ma è violenza quello che lui ha fatto a sé stesso e a me fa rabbia. Dico così, non dico giusto o sbagliato, ma è la mia risonanza.

Iris: L'analista, in qualche modo, scopando con questo Fabio ha scopato anche un po' te, perché tu anni prima l'avevi rifiutato come amante.

Stupiggia: S'è vendicato, lo penso anche io.

Iris: Si è molto avvicinato al traguardo, visto che non l'ha potuto avere.

Stupiggia: Un sacco di roba. Ma di questo video cosa ne fai adesso?

Ottavio: Tutto. Conoscendomi c'è tutto un work in progress, quando faccio delle cose poi le spezzetto, le smisto, le integro, le tagliuzzo, cioè ne faccio un uso cubista: un romanzo, una commedia, un film, una storia utile alla gente e vi ingrazio molto della vostra empatia e intelligenza.

Stupiggia: Grazie a te Ottavio, per questa disclosure, apertura.